

METANODOTTO SNAM: I COMITATI, "UNA FOLLIA IN ZONE SISMICHE"

31 Ottobre 2016



SULMONA – “Di fronte a quello che sta succedendo la Snam e il Governo Renzi chiudano una volta per tutte la vicenda del supergasdotto lungo l’Appennino. Insistere con un’opera tanto pericolosa, in territori così pesantemente colpiti dalla sequenza di terremoti che dal 1997 ad oggi stanno devastando l’Appennino centrale, è una follia”.

A ribadirlo in una nota il Comitato cittadini per l’ambiente che da anni si batte contro la realizzazione del metanodotto “Rete Adriatica” di 687 chilometri, progettato dalla Snam Rete Gas, società leader in Italia nel trasporto di gas naturale, che dovrebbe attraversare l’Abruzzo sul tratto Sulmona-Foligno. A Sulmona è prevista anche una centrale di compressione, sia a gas che elettrica. Chiedendo al governo, con un apposito tavolo tecnico, di individuare un percorso alternativo, anche off shore. Contro il tracciato si è espresso anche il Consiglio regionale con un ordine del giorno.

“Queste zone terremotate – si legge nella nota – le cui popolazioni stanno vivendo ore drammatiche tra crolli e macerie, sono le stesse che dovrebbero essere attraversate dal megagasdotto: Norcia, Visso, Preci, Cascia, Serravalle del Chienti, sono esattamente alcuni dei Comuni sul cui territorio la Snam insiste nel far passare il metanodotto. E’ impressionante constatare come, sovrapponendo il tracciato del grande gasdotto con la mappa della pericolosità sismica del centro Italia, molti dei Comuni attraversati dalla infrastruttura Snam, sono altrettanti epicentri, o località vicinissime ad essi, dei disastrosi sismi degli ultimissimi anni: quello del 2009 a L’Aquila, quello di due mesi fa ad Amatrice e i due recentissimi terremoti di questi giorni”.

“Ha senso perseverare in una ostinata decisione di imporre una infrastruttura che dovrebbe attraversare tutta la dorsale appenninica – si legge ancora nella nota – così critica sotto il profilo geologico e che sta manifestando, in questi ultimi anni, mesi e giorni, tutta la sua forza distruttrice? Le faglie non hanno ancora smesso di muoversi, dicono i sismologi e, in questo contesto, Sulmona e la Valle Peligna, dove oltre al gasdotto la Snam vuole insediare anche la centrale di compressione, dovrebbero stare tranquille? Gli esperti non si stancano di ricordarci che il nostro problema è la faglia del Morrone, “silente” da oltre 1900 anni, ma che potrebbe attivarsi in ogni momento con un terremoto che potrebbe raggiungere una magnitudo di 6.5”

“Le assicurazioni che sistematicamente vengono date, non tranquillizzano affatto i cittadini: non è ammissibile che gli interessi della multinazionale del gas possano prevalere sul diritto dei cittadini a veder tutelata la propria sicurezza e la propria salute. E’ di qualche giorno fa la pubblicazione del decreto che accelera i tempi per le grandi opere e che entrerà in vigore il prossimo 11 novembre. Nessuna opera cosiddetta “strategica”, può essere anteposta alla incolumità delle persone”.